

undefined

GLI EVENTI DEL SOLE 24 ORE
Smartland

Oltre 1200 iscritti al webinar del Sole 24 Ore. Fontana: «La Regione ha elaborato una proposta d'impiego che prevede quattro linee d'intervento: digitale, transizione verde, rigenerazione urbana e attrattività territoriale»

La Lombardia, locomotiva per la ripartenza dell'Italia

Riparte la Lombardia, riparte l'Italia. Questo il pensiero comune che idealmente ha collegato gli interventi durante il convegno di chiusura della prima edizione di «Smartland - Dalla Lombardia, la ripartenza per il Paese» organizzato da Il Sole 24 Ore in collaborazione con Regione Lombardia, Confindustria Lombardia e Fondazione Fiera Milano.

Otto provincine tra le Alpi e la pianura ricche di modelli e casi di eccellenza nella manifattura, nel commercio e servizi, sempre più culla della sostenibilità, dell'innovazione, della digitalizzazione e dell'industria smart. Un cuore pulsante e propulsivo di quella che è la più importante economia regionale che realizza oltre un quinto del Pil nazionale. «La Regione Lombardia rimane il grande motore di questo Paese - ha detto aprendo i lavori Fabio Tamburini, direttore del Sole 24 Ore, alla platea degli oltre 1.200 iscritti alla diretta streaming -. Occorre che non vada in panne e che esprima tutte le potenzialità. In caso contrario è l'intero Paese che va in panne. La priorità è confermare la Lombardia come motore dello sviluppo italiano per ripartire con più slancio di prima». Senza dimenticare la spada di Damocle del debito pubblico. «Abbiamo calcolato che ogni italiano, compreso i neonati, ha sulle spalle un debito di 44 mila euro che nel frattempo con i ristretti decisi a seguito dell'emergenza sanitaria è aumentato a oltre 50 mila euro», rimarca il direttore del Sole 24 Ore che si chiede: «Come uscirne? L'unica strada che va percorsa è quella dello sviluppo economico».

240

L'Appuntamento
Il prossimo roadshow del Sole 24 Ore avrà il titolo «Innovation days - L'Italia verso il 2021» sarà martedì 15 dicembre in diretta streaming dalle ore 9.30. Per registrarsi: <https://eventi.ilssole24ore.com/innovationdays/italia-verso-il-2021/>

Uno sviluppo che è nel Dna della regione sempre più proiettata nel terzo millennio. «Siamo chiamati a fare scelte che incideranno sul nostro domani in maniera irreversibile - premette Attilio Fontana, presidente della Regione Lombardia (si veda l'articolo in pagina ndr) -. Per questo motivo serve elaborare una visione che abbia come traguardo la regione dei prossimi 30 anni, individuando quei settori strategici in cui investire risorse e programmare riforme». Imprese cui conti continuano a soffrire a causa della pandemia. Conti in profondo rosso e inconsistenti ristornati forse con miopia politica e per mancata concertazione tra pubblico e privato. «Con la presentazione del nostro rapporto sugli scenari abbiamo ancora una volta dimostrato che il motore della crescita ed dello sviluppo del Paese è l'industria manifatturiera - ricorda Carlo Bonomi, presidente di Confindustria -. Questo settore riesce a cogliere gli stimoli all'innovazione e le opportunità di mercato non stante le tre drammatiche crisi che si sono susseguite. È positivo che il piano transizione 4,0 sia stato incluso nel prossimo piano nazionale di ripresa e resilienza. E questo è avvenuto accogliendo le nostre proposte di continuità di questi interventi per le imprese. Ma siamo ancora in attesa di sapere come e in che termini questo piano si sciolga e troverà effetti operativi e di diffusione in un processo complessivo del Paese» si chiede il presidente Bonomi che lamenta il mancato dialogo tra Governo e imprese. «La più grave carenza dell'azione di governo che ormai stiamo riscontrando da troppo tempo è la mancanza - come invece prescritto anche dalla Commissione Ue - di coinvolgimento dei partner economici e sociali

nella definizione e nel monitoraggio del Piano nazionale di ripresa e resilienza dare alla loro impostazione e attuazione maggiori garanzie di efficacia». Dialogo che sarebbe estremamente fruttuoso in un'ottica di lungo periodo. «Il contributo delle imprese può essere determinante per un Pnr efficace e soprattutto realizzabile - continua Bonomi -. Serve una visione che debba essere necessariamente multifocale, dalla prospettiva di breve e medio termine a quella di lungo e lunghissimo termine che le imprese - soprattutto quelle manifatturiere - hanno nel loro Dna, perché sono chiamate quotidianamente a fare i conti con la complessità dei mercati e con il rischio ma hanno anche la capacità di guardare al futuro delle loro aziende, del loro territorio e del loro Paese». Imprese per di più insoddisfate a causa della politica dei ristorni. «Solo ora il Governo sembra rendersi veramente conto di dover indennizzare le imprese e lo sta facendo con misure frammentarie e non risolutive». Nel corso della giornata si è inoltre parlato dei finanziamenti a sostegno delle imprese per metterle nelle condizioni di ripartire. «Complessivamente il sostegno finanziario alla Lombardia da parte di Intesa Sanpaolo è ammontato a circa 7 miliardi» aggiunge Tito Nocentini, direttore Regionale Lombardia di Intesa Sanpaolo. Il pilastro della ripartenza sarà il Recovery fund. «Abbiamo davanti una grande opportunità che nasce dalla necessità di superare la pandemia. Per la prima volta c'è l'utilizzo del bilancio europeo per garantire una ripresa di competitività di tutta l'Europa e l'Italia deve giocare in questo perimetro - aggiunge Marco Tronchetti Provera, vice presi-



PIAGGEOCONOMICA

Marco Bonomi
Presidente Confindustria LombardiaMarco Tronchetti Provera
Vice Presidente Esecutivo e Amministratore Delegato
Intesa & C. SpA

dente esecutivo e ad Pirelli -. Gli elementi di forza sono la capacità di innovazione delle nostre imprese e abbiamo bisogno di tre cose fondamentali: competitività, infrastrutture fisiche e maggiore efficienza di sistema. Per poter utilizzare i fondi europei dobbiamo eliminare le complicazioni burocratiche. Quando si parla di 200 miliardi bisogna spiegare bene come e quando spenderli. Quindi dobbiamo usare questo grande cambiamento per migliorare l'efficienza della parte produttiva del Paese». Inoltre il Recovery potrebbe favorire il rientro in Italia di imprese che hanno delocalizzato all'estero.

C'è poi un altro anello chiave nella ripartenza, il sistema fieristico che porta nel mondo il made in Italy. Un modello consolidato e sinergico che il virus cinese ha stoppato obbligando una realtà come Fiera Milano ad adeguarsi in tempi strettissimi ai nuovi modelli integrati in chiave digitale. A dirlo Enrico Pazzali, presidente di Fondazione Fiera Milano che vede un mix match. «Le fiere del prossimo futuro dovranno integrare le manifestazioni fisiche con le tecnologie che ci hanno supportati in questi mesi - spiega - diventerà indispensabile la partnership tra digitale e reale. Di certo la fiera "in presenza" continuerà a costituire un elemento imprescindibile del nostro settore». Una buona notizia anche per l'industria dell'ospitalità e il commercio che vivono di fiere. «Dai primi mesi del 2021 Fiera Milano ricomincerà con la filiera del fashion system, per settembre sono state già fissate le date del Salone del Mobile 2021 - continua Pazzali -. È dunque un grande segnale di ottimismo quello che viene da Fiera Milano che ogni anno fa convergere sull'intero sistema economico di Milano e della Regione ricadute valutate intorno agli 8 miliardi». Ecco la forza della partnership tra privati ed istituzioni. «Forniremo il migliore contributo come sistema fieristico milanese alla ricostruzione e rigenerazione dell'economia del nostro Paese e delle imprese».

-R.E.I.

© RIPRODUZIONE RISERVATA